Mercoledì 22 Agosto 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 200.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN MINISTRO CHE FA L'ELOGIO DI CRISPI.

La mostra di S. Giovanni Valdarno (Toscana) fu visitata dal toscano on. Barazzuoli, l'ultimo Ministro chiamato dall'on. Crispi ad ajutarlo a tener la *croce del Potere*. E l'on. Barazzuoli jeri, 21, fu a Siena, dove venne accolto con feste; e perchè Ministro e toscano, non poteva certo starsene silenzioso ad un banchetto, dato in onor suo, e che chiudevasi coi soliti brindisi.

Dunque Sua Eccellenza Barazzuoli parlò, e noi dal telegrafo ricevemmo un sunto del suo Discorso. Il qual Discorso non poteva essere diverso da tanti altri, che si pronunciano in occasioni simili; ma niente da meravigliarsi, se il Ministro in esso volle accennare a fatti recenti e ad una speranza di prossimo risanamento morale ed economico del Paese.

Eppure, l'*Adriatico* di oggi, in una noticina a quel sunto, ritenne decoroso ed opportuno di dare al Discorso dell'on. Barazzuoli l'appellativo di *cosa misera e leggera*, cioè *parole, parole e niente altro!* E dalla noticina rilevasi assai chiaramente come l'*Adriatico*, o, meglio, il suo inspiratore e padrone, non si trovi oggi con Crispi in que' buoni rapporti che, sotto precedenti Ministeri, rendevano il Giornale veneziano, dalla *forte tiratura*, così compiacente ed amabile verso altre Eccellenze!

Noi, letto il sunto del Discorso pronunciato jeri a Siena dall'on. Barazzuoli, ricevemmo ben altra impressione; cioè quella di compiacimento nel riconoscere come i Colleghi dell'on. Crispi sieno concordi con le idee ed i propositi del primo Ministro. Per questa concordia avremo unità di concetti nelle prossime riforme, e saranno rimossi i pericoli di crisi parziali. E quindi ne verrà un sommo beneficio all'Italia, dovuto anche questo (secondo le *parole e parole* dell'on. Barazzuoli) all'essersi ormai persuasi que' Ministri, insieme alla grande Maggioranza del Paese, che in Francesco Crispi coesistono le migliori doti dell'uomo di Stato per le straordinarie odierne condizioni della politica italiana. E se ciò è proclamato pur dalla Stampa straniera, ci piace (e scusi l'*Adriatico* per la diversità di opinioni tra esso e noi) che sia stato, con frase solenne, ripetuto da un Ministro collega dell'on. Crispi. G.

Studj sul Socialismo.

Nel numero del 17 agosto la *Patria del Friuli*, annunciando un nuovo libro di Yves Guyot edito testè a Palermo in lingua italiana, ne riferiva due brani, affinchè, dicevamo, si destasse in molti la curiosità di leggere l'intero volume.

Dello stesso Autore, per la traduzione di Ferdinando Ciotti, avevamo già letto altro precedente lavoro, cioè *la Tirannide socialista*, lavoro lodato da autorevoli Giornali.

Or riguardo il nuovo libro dell'ex-Ministro francese, sappiamo che esso venne accolto, ed in Sicilia ed in altre Regioni d'Italia, col massimo favore del Pubblico.

Ed ecco un giudizio di valente Critico sui *Principj dell'89 e il Socialismo.*

«E' una nobile missione, un apostolato cosciente, una campagna vigorosa che il Guyot compie, sostiene, conduce contro il Socialismo. Prima colla *Tirannide socialista*, di cui pubblicò una bella traduzione lo stesso Editore, ora con questo che vede la luce in un momento molto più opportuno del primo; giacchè nella probabile convocazione dei Comizi generali il Partito socialista, ora abbastanza organizzato anche in Italia, tenterà senza dubbio una levata di scudi della quale è arduo assai il predire l'esito. Occorre pertanto contrapporre propaganda a propaganda, nozione a nozione, principio a principio, ed in questo modo solo si può impedire il cammino delle idee malsane.

Quando queste esercitano la loro azione solo sulle masse, facile è averne ragione; ma quando esse occupano, come è il caso delle teorie socialiste, delle intelligenze elette, degli ingegni pronti e vivaci, altro ha ad esser il metodo da tenere, giacchè colle repressioni violenti, cogli atti imprudenti si creano dei martiri, si fanno proseliti all'idea che si vuol combattere e se ne affretta il trionfo.

Questo nella sua alta mente di uomo di Stato comprende il Guyot, ed il dibattito coi socialisti porta nel loro stesso campo, servendosi delle armi che essi stessi usano, e lo fa colla maestria e colla competenza che nessuno gli nega. E' difatti colpo mortale che egli arreca ad essi quello di dimostrare che le loro teorie sono in assoluta antitesi cogli *immortali principii dell'89*, i soli che possano e debbano informare la condotta dei Partiti politici liberali e progressivi.

E' libro che meriterebbe di essere largamente diffuso per la forma semplice e per la succosa introduzione che il traduttore vi ha preposto sotto il modesto nome di *appunti*: è libro che farà molto bene».

Che se l'Editore palermitano Remo Sandron vuol rendersi benemerente di Sicilia e d'Italia con la pubblicazione di libri atti a chiarire l'indole vera del Socialismo, non mira egli già a tenere all'oscuro il Paese circa le dottrine de' Socialisti famosi. Quindi a questi giorni pur diede termine alla stampa di un libro di Carlo Marx sul *Capitale*, secondo estratti che ne fece Paolo Lafargue, preceduti da una introduzione critica di Vilfredo Pareto con replica del compilatore francese.

Ed ecco, eziandio su questa pubblicazione del Sandron, che cosa leggiamo in una pur autorevole Rivista:

«Il nome di Carlo Marx è noto fra noi più per la sua qualità di agitatore e perchè sotto la bandiera che egli innalzò si schierarono i socialisti di ogni paese, di quello che non sia conosciuta e studiata la sua produzione scientifica e specialmente la sua opera più importante «*Il Capitale*», opera di cui non si può misurare la influenza che potrà avere sugli ordinamenti politici e sociali dell'avvenire.

Contrastava a questo divulgarsi dell'opera di Marx fra noi la sua mole considerevole, il prezzo non tenue e, per quanto riguarda il contenuto intrinseco, la forma troppo arida ed astrusa, che se era adatta alla mente filosofica e speculativa dei tedeschi, ne rendeva ingrata la lettura a noi.

Fu pertanto ottima idea di pubblicare questi Estratti dell'opera di Marx fatti da chi meglio di ogni altro poteva essere garanzia che il pensiero fosse fedelmente riprodotto, fatti dal Lafargue, il noto Deputato francese, che del Marx è il figlio spirituale ed è il più colto ed intelligente fra quanti diffondono in Francia le teorie dell'agitatore di Treviri. E solo il Lafargue poteva, in un numero di pagine relativamente sì ristretto, concentrare con tanto ordine, con tanta esattezza e sopratutto sì chiaramente **tutto** il pensiero di Marx sulla formazione del «*Capitale*» e renderlo comprensibile anche a chi non abbia una preparazione scientifica speciale.

Marx sapeva bene che non è di un cervello solo, per quanto vasto esso sia, stabilire quale saranno i rapporti che regoleranno le società avvenire, senza cadere nell'utopia e nell'assurdo, per cui si è limitato ad una critica quale nessun altro l'aveva fatta nè la fece dopo, dell'Economia politica, che demolì pezzo a pezzo; «dissecò i fenomeni della produzione capitalistica, li «ha presi alla loro origine, li ha seguiti nel loro sviluppo ed ha indicato «la meta cui essi tendono».

L'Economia politica si difese ripetute volte, con esito vario, del colpo che la logica di Marx le aveva dato, e notevole fra tutte la difesa del Leroy-Beaulieu nella sua opera sul *Collettivismo*, intieramente dedicata alla confutazione della teoria marxista; ed un'altra di queste difese vediamo premessa a questo volume. Essa è del marchese Pareto, uno dei migliori economisti d'Italia, professore all'Università di Losanna, tempra ardita di lottatore, chè tale era necessario essere per assumere il compito di combattere sul terreno delle idee la teoria di Marx Ma non vi fu impari: l'*Introduzione critica* è tutta logica serrata, stringente, dialettica incalzante e rivela una profondità rara di cognizioni economiche, una piena conoscenza del soggetto che tratta.

L'accusato però doveva avere per ultimo la parola, e il Lafargue a questa confutazione, già apparsa nell'edizione francese degli «*Estratti del Capitale*», volle opporre in questa edizione italiana una *Contro-Introduzione* in cui scagiona le teorie del maestro dagli attacchi del Pareto e le ribadisce. Noi avremmo desiderato che anche questa parte fosse più scientifica, meno personale; ma è sì ripiena di sale attico, di *verve* e di umorismo di buona lega, che si fa perdonare questo lieve difetto e si fa leggere con avidità».

LE CHIESE.

Io vorrei vedere il bel guadagno che farebbe una Città, qualora il sovvertimento di ogni idea religiosa fosse riuscito ad abbattere tutte le Chiese che la decoravano.

Si ha un bel dire, che a rendere imponente una città popolosa, bastano fabbricati ad uso civile, teatri, palazzi magnifici, stabilimenti industriali, monumenti antichi e moderni, ampie borgate, ameni passeggi, piazze, giardini, ecc.; ma potrebbe ella chiamarsi veramente e completamente grandiosa, qualora vi mancassero quegli edifici, i quali son più belli e più ricchi degli altri quanto più il sentimento religioso seppe elevarsi da tutti gli umani sentimenti?

In ogni Paese e presso qualsiasi credenza esistono edifici speciali consacrati al culto religioso. Questi però abbondano nelle Città cattoliche, ed anche nelle protestanti, appunto perchè anch'esse furono in origine cristiane ortodosse. Ve ne esistono anche in altre Metropoli già in possesso dei Cattolici ed ora degli Infedeli, e servienti a riti profani che i credenti nel Vangelo non riconoscono; nello stesso modo che si veggono tuttavia nelle Città del cristianesimo antichi templi diroccati che prima dell'era cristiana accoglievano i devoti a bugiarde divinità.

Sarei curioso, ripeto, di vedere una Città nella quale fossero state demolite tutte le Chiese, quelle Chiese che prima le servivano di principale ornamento. Lo scettico, il miscredente, l'indifferente occupati negli affari, nei negozi, nei piaceri, nei divertimenti, passano davanti alle Chiese, e tutt'altro ch'entrarvi, non le guardano neppure. Nondimeno anch'essi non ponno disconoscere la grande verità, che le Chiese, oltrechè luogo di preghiera per i veri credenti e di conforto per i tribolati, son molte volte il ricettacolo di oggetti preziosi, dei prodtti del genio; sono il santuario delle Arti belle.

Questi refrattari al dovere di credere a qualche cosa, non ponno dissimularsi ciò che in realtà di onorabile e di vantaggioso perviene al proprio Paese a merito di quella fama che i Templi da essi disertati seppero guadagnarsi presso gli stranieri. Sono le Chiese che più d'ogn'altra meraviglia attràggono gli amatori del bello, del grande, del sublime, da tutti i paesi del Mondo. L'Italia primeggia in siffatta nobile prerogativa: e per tacere di quanto possono andarne altere tutte le città della penisola, basti rammentare le Chiese e le Basiliche insigni di cui son ricche a dismisura Roma e Venezia.

Che diverrebbero queste due tanto visitate Metròpoli, qualora il Genio della distruzione spianate al suolo ne avesse le Chiese? Depauperate de' più grandi loro tesori, perduta la fisionomia originale che le caratterizzava, perdute moltissime traccie dell'antica loro storia, perduto il solo rifugio inviolabile di que' santi ricordi che furono lasciati dagli avi, e nel quale non avrebbe potuto mai estendersi l'opera innovatrice che in oggi fa scomparire ogni memoria del passato; perduto tutto questo, si ridurrerebbero a centri di popolazione condannata alle lotte per la esistenza, impoverite di glorie e di prestigi.

Le Chiese, aperte a chiunque, soddisfano gratuitamente la pia curiosità, destano la sorpresa e l'ammirazione a que' visitatori i quali, per fruire simili compiacimenti nei Musei, nelle Gallerie di quadri e di statue, nelle Biblioteche, ecc., non vengono ammessi qualora non paghino un tributo.

Se i veri credenti, i devoti, trovano nelle Chiese la conferma della loro fede, l'alimento delle loro speranze, la pace ed i conforti del cuore, quelli che vi intervengono per mera curiosità o capriccio, per quanto poco riflettano al potere dell'idea religiosa che produsse le tante meraviglie che gli stanno davanti, è quasi impossibile che, uscendo dal Tempio non si sèntano edificati e migliori di prima.

Tuttavia, l'indifferenza odierna, per lo meno, ha invertito in tutto od in parte gli scopi per i quali la visitazione delle Chiese in altri tempi era un dovere impreteribile. Attualmente non si visita il Tempio, ma l'Edificio; non le immagini sante, ma i quadri e le statue, capolavori; non è il pellegrino divoto che frequenta la Chiesa, ma l'erudito, l'antiquario, l'artista; non è il sentimento religioso che li avvicina agli altari, ma l'istinto, l'intuizione del bello, ecc.

Toglìete alle città ed ai paesetti della Francia quelle Basiliche di architettura gotica che le abbelliscono, que' tempietti monastici dalle guglie acuminate che anche nelle deserte solitudini e sulle eminenze dei colli vi offrono venerandi ricordi medioevali; toglìete alle città germaniche quelle moli stupende e colossali di stile teutonico, da cui avete la prova più eloquente per conoscere la grandezza dell'idea religiosa nei tempi in cui si aveva più fede; toglìete insomma dappertutto i monumenti che più della storia e della tradizione vi persuadono che nei così detti tempi barberi, il Genio delle arti, il concetto della immortalità, le passioni generose sormontavano quella brutalità e ferocia che agli uomini d'allora vengono attribuite, e dopo tanta jattura vedrete cosa ne resta.

Fra le tante vertigini prodotte dalla Rivoluzione francese, vi fu pur quella che mirava alla demolizione dei Luoghi di preghiera. Se questo non avvenne, se il pervertimento d'allora limitossi al solo interdirne l'ingresso, ciò è dovuto al rispetto per i miracoli dell'arte che anche in quel generale trambusto arrestò i sovvertitori di quanto prima esisteva.

Altro delirio dei briachi livellatori d'ogni ordine sociale, voleva la schianto dei campanili annessi alle Chiese, sic-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 68

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXII.

Drammi intimi.

(Seguito).

Egli l'avrebbe coperta di carezze sempre, egli avrebbe vissuto genuflesso ai suoi piedi, spiando un perdono nel suo sguardo severo e che alla vista di tanti dolori si sarebbe forse addolcito. Egli si sarebbe confessato piangendo e baciandola, facendosi se possibile, più umile ancora di quel che era, curvando il capo sotto al soffio della sua indignazione, e provando come una segreta voluttà a sentirsi dappresso alla donna adorata, che in qualche istante forse avrebbe, chissa? gettato un velo sulla di lui ignominia.

— Perdoni tu? osò egli chiederle un giorno.

— Sì... rispose ella col suo abitual tono glaciale; sembra che si possa perdonare senza dimenticare.

Ed ella lo circondava di cure, ella mostravasi verso lui premurosa, vegliando a che nulla mancasse alla sua salute cotanto scossa, ed alla sua esistenza già condannata...

Del resto, ella non adempieva che al suo compito materiale; il cuore non aveva nè capricci, nè espansività, nè debolezze. Esso era impietrito, e però durava di gran fatica a ricacciare il disprezzo che sovente voleva traboccare.

Intanto il miserabile, divorato da desideri inappagabili, straziato dai rimorsi, accasciato dall'onta, attendeva senz'altra speranza di rifugio non altro che la morte, la fine di sì lungo e inenarrabile castigo.

Essi avevano fatto acquisto di una casetta posta a due chilometri dalla Città e perduta in mezzo ai boschi. Era là ch'essi passavano una gran parte della bella stagione.

Per Luisa era l'epoca migliore di tutto quanto l'anno.

Era così lontana dagli amici e dagli indiscreti, e non aveva quindi punto bisogno di mentire. Ogni specie di commedia allora cessava. Ella poteva respirare, ed era tutto ciò che le rimaneva ancora sulla terra.

In quanto a Roussier, se la società tornavagli di peso, non meno funesta riuscivagli la solitudine. Il giorno pieno lo offuscava, e lo spaventava la notte. Il linguaggio degli uomini lo irritava ed il silenzio misterioso della natura lo turbava. Egli rifuggiva da tutto; da se stesso se gli fosse stato possibile. Insomma egli non si sentiva meglio in mezzo alla deserta campagna che in Città, nel suo Palazzo dove tutto gli parlava de' suoi misfatti.

Ed erano quattro anni digià che durava una simile esistenza dal fardello diviso.

Eravamo in giugno Il sole inondava dei suoi raggi la foresta. Le acacie e gli ebani seminavano di fiori odorosi e di rami profumati, il breve sentiero pieno d'ombra e orlato da due siepi di fragole e di more, aprentesi davanti la casa cosidetta dei Salici.

Era quella di Roussier, e la si designava così a cagione dei begli alberi piantati alla sua destra, i cui rami scendevano infin sul tetto. Un ruscello scorreva dolcemente all'intorno, avvolgendola come in una cintura d'argento.

Era quel villino insomma, qualche cosa di grazioso e di delizioso, una specie di oasi, un lembo di paradiso in terra.

Ma per Luisa era una tomba, per Roussier un'inferno.

Ma inferno per inferno, egli lo preferiva tuttavia a quello del Palazzo di Bellefie, ed era stato lui che aveva chiesto alla moglie di venirvisi ad installare.

Vi abitavano da tre settimane, cercando di ingannare sè medesimi, dandosi a credere di aver obliato, l'una e l'altro.

— Egli troverà almeno un po' di riposo, dicevasi fra sè Luisa, presa talvolta da profonda pietà.

— Il suo odio si estinguerà, pensava Roussier.

Tuttavia, come dopo un furioso uragano, torna a poco a poco la calma nella natura, una specie di tregua s'era fatta anche dentro le loro anime.

Non avevano dimenticato, ma pensavano meno al passato.

Essi vivevano lontani dal mondo, da tutti i rumori della Città, del Tribunale, degli uomini di legge, del palazzo freddo e triste di Via Guglielmo.... Poi, s'era nella lieta stagione di Primavera.

Roussier che dormiva poco, si alzava di buon ora per far delle lunghe passeggiate. Egli batteva il suolo del suo passo affaticato, riposandosi appie' di qualche albero fruttifero ed accettando talvolta anche un bicchier di sidro dai villici. Rientrava a casa stremato di forze, mangiava con apparente appetito, andava a letto presto e dormiva meglio.

Luisa poi, amando la campagna, il ruscello, gli alberi, i boschi, la solitudine della immensa natura, si compiaceva assai di quel soggiorno.

Potevano essere quattr'ore dopo mezzodì. Erano seduti tutti e due al basso della scala che dava sul giardino. La giornata era stata calda e Roussier sentendosi stanco non era uscito di casa.

Cercava il modo di leggere, ma i suoi sguardi distratti erravano a casaccio, dai fiori agli alberi, e da questi al Cielo per riaffissarsi su di Luisa.

Li si avrebbe detti padre e figlia, tanto egli aveva invecchiato e tanto era dessa rimasta bella.

Egli aveva lasciato crescersi la barba, e questa era diventata tutta bianca. I suoi capelli pure eran bianchi e radi alla sommità del capo.

Il suo viso magro ed angoloso, era tutto cosparso di rughe profonde che gli davano un'aspetto triste e cupo. Il suo corpo ratrappito e curvo sembrava quello di un ottuagenario.

Luisa accudiva ad un suo lavoro di ago. Il sole riscaldava di toni dorati il pallore trasparente del suo volto.

Pensava forse al suo bambino, che era il solo pensiero consolante dell'anima sua, a suo figlio, a lui per il quale omai viveva.

— Guardate che bel cielo! sclamò dessa. Si direbbero quasi degli immensi vortici di neve ammonticchiatisi sotto al sole! E la sera, certo ch'essa si annuncia magnifica!

— Sì, disse Roussier, che non guardava su in cielo, ma in fondo del giardino, al dissopra del muro dal quale vedevasi la strada.

Luisa seguì il suo sguardo e potè scorgere una specie di vettura trascinata da due rozze bolse, che venendo dalla parte della città, si dirigeva verso il boschetto in prossimità alla casa.

Ambedue diventarono pallidi.

(Continua).

come quelli che sormontando ogni altro edificio, raffiguravano odiose grandezze e non volute disuguaglianze di classi.

Oltre alla privazione dell'uso a cui serve questo accessorio del Tempio, ch'è quello di contenere i *sacri bronzi*, e di rendere più dilatabile il suono che invita alla preghiera, qualora un tale accessorio mancasse, dipenda ciò dalla nostra abitudine di vederlo, o dal bisogno di provvedere all'estetica, la severa appariscenza esteriore del Tempio scapiterebbe di molto.

E poi qual comparsa farebbe una Città in lontananza, con la sua massa di fabbriche uniformi e depresse, e senza quelle torri di struttura diversa da cui riceve l'impronta e mediante le quali ogni suo differente quartiere viene segnalato e distinto?

Si tolga ad un paesetto la Chiesa ed il campanile, cosa ne resta? Non è forse il campanile per la sua appariscenza e per la sua forma particolare il vero indicatore della situazione e della distanza di ogni singolo villaggio?

Le Chiese, insomma, astraendo pure dalla loro destinazione agli uffici ed alle pratiche del culto, sono que' Luoghi riservati nei quali, sia per convincimento della loro santità, come per obbligo di rispettare le credenze e le opinioni altrui, i frequentatori si prefiggono un contegno più castigato che in qualsiasi altro luogo. E se è vero che nelle Chiese non avvengono quasi mai que' disordini che si deplorano altrove, è vero altresì, che se un forestiero, reduce ai lari suoi, non potrà sempre dire d'aver veduto nella Città visitata tutto ciò che può soddisfare la curiosità mondana, dirà sempre di avervi a suo bell'agio ammirate le Chiese.

Da Casa, agosto 94.

F. B.

Cronaca Provinciale.

La festa anniversaria della Società operaia di Tolmezzo.

Tolmezzo, 21 agosto.

La fretta, e, se volete, anche l'imperizia dello straordinario corrispondente che si è assunta l'impresa di darvi relazione della gita della Società Operaja di Tolmezzo a Pontebba, molte cose gli hanno fatto dimenticare, ed altre inesattamente riferire. Ora però non è tempo di ritornare sui passi già fatti. Riprendo quindi la relazione sul punto in cui l'ho lasciata.

Seduti al modesto banchetto, cominciò tosto un allegro conversare tra i commensali; il brio, il buonumore, e la perfetta armonia resero più appetitosi gli ottimi cibi ammaniti dal Sig. Albino Englaro, che ci servì inappuntabilmente. A metà pasto sorse pel primo il Sindaco di Pontafel. Sono dolente di non poter riassumere esattamente il suo brindisi, del quale vi do un sunto. Egli ringraziò anzitutto la Società Operaja della visita fatta alla sua Pontafel; questa visita egli trovò essere un atto oltremodo cortese e lo tiene ad onore. Soggiunse che giungerà gradita e cara alle popolazioni dell'Impero. Ricordò le buone relazioni che corrono tra i due popoli e quindi, fatti i suoi augurii a Re Umberto ed alla Regina Margherita, invitò tutti a bere alla salute dei Reali d'Italia. Uno scoppio universale di evviva accolse il brindisi del Sindaco.

Dopo di lui, prese la parola il nostro Presidente dott. Edoardo Quaglia il quale così si espresse.

« Nel prendere, come di prammatica, la parola, il primo sentimento che dal cuore corre prepotente alle labbra è quello della gratitudine verso questa terra ospitale, questa gentile Pontebba che con innata Italiana cortesia ci fece così liete ed oneste accoglienze. Ed il sentimento che io esprimo, e che com'è nel mio cuore, è pure in quello di tutti i miei compagni, resterà incancellabilmente impresso in noi tra i più dolci ricordi della vita che il tempo non può distruggere nè affievolire.

« E ben possiamo essere lieti di questa visita se, oltre alla soddistazione della ricevuta fraterna accoglienza, ci ha procurato quella di sentire più fortemente l'orgoglio della patria. Oh qui davvero più forte si sente che Patria non è una vana parola. Finchè le gloriose tradizioni, i sacrifici compiuti, l'eroismo di tanti martiri, la lingua, gli usi, i costumi, le gioje ed i dolori comuni non saranno dimenticati o distrutti, il santo ideale della patria non cesserà di far palpitare i nostri cuori, e di affratellarci in un grande famiglia, per il compimento e la conservazione della quale ogni rischio e sacrificio ci sembreranno lievi.

« Nè l'amore alla nostra nazionale famiglia ci impedirà mai di amare gli altri popoli come nostri fratelli. L'amore non conosce barriere, e non rispetta confini, e come i vincoli della civile famiglia non impediscono le comunità, i vincoli ed i doveri di patrioti non impediranno la fratellanza delle Nazioni.

« Che se oggi avviene che queste supreme aspirazioni restino ancora nel campo dei desiderii, per cui se non si legittima si spiega il patrocinio di nobili utopie e di terribili pervertimenti, egli è perchè manca alle Nazioni il naturale loro adagiamento, si che senza preoccupazioni possano rivolgersi gl'intenti alla soddisfazione materiale di ogni legittima pretesa; ed ahi! troppo spesso rinfocoliamo le ire col rievocare senza bisogno fatti che potremmo tenere nel cuore, e coll'esagerare disuguaglianze che non si possono colmare.

« Del resto, per comprendere come per istinto i popoli sentano gl'impulsi dell'amicizia e della fratellanza, e lo sentono e lo abbiano sentito anche quando cause imponenti avrebbero potuto influire per comprimerli; io ricorderò la festevole accoglienza da noi oggi ricevuta a Pontafel, e la costante e mai smentita ospitalità dai nostri vicini accordata ai nostri Operai, che nel loro Impero trovarono sempre lavoro e rispetto. Così fosse loro accaduto là, ove maggiori pretese di libertà e di progresso davano maggior diritto di pretenderli.

« In quanto a noi, molte cose potremo apprendere da questa gita; di queste in questo luogo ed in questo momento ne ricorderò una sola. Pontebba è il più ricco Comune del nostro Circondario e la sua ricchezza deve ai boschi rigogliosi, dai quali è circondato. Se noi penseremo che Tolmezzo ha una vasta superfice sterile o poco produttiva; se penseremo che il suo bosco grande è coperto da inutili cespugli o da piante di poco valore, mentre opportunemente tutelati e coltivati potrebbero essere la fonte delle nostre ricchezze, questa gita ci insegnerà a propugnare, per quanto sta in noi, la redenzione della nostra comune proprietà.

« Ed ora permettete che io chiuda il mio dire con un ricordo. Non è questa la prima volta che la Societa nostra si reca a Pontebba. Vi fummo nel 1882, per rendere omaggio agli Augusti nostri Sovrani. Non vedremo oggi Re Umberto come lo vedemmo allora; ma noi lo abbiamo però tutti presente, tutti nel cuore. Tutti nel cuore, perchè Egli riassume in se la sicurezza e le speranze d'Italia, i cui destini non sono ancora compiuti. Egli è per noi augusto esempio di operosità e di ogni sociale virtù. Nel mentre quindi io mando a Lui, da questo estremo lembo d'Italia, il modesto nostro saluto, vi invito o signori, a bere alla Salute ed alla prosperità della Patria! »

Uno scoppio di evviva l'Italia, evviva Umberto rintronò per l'ampia sala.

Sorge quindi il V. Presidente della Società operaia di Chiusaforte, il quale si augura che le Società Operaje si facciano numerose e floride ed invita a bere alla loro prosperità.

Il Presidente della Società di Pontebba, dopo di aver con gentili parole espresso l'aggradimento della nostra visita, propina alla salute del nostro Presidente.

Il Segretario della Società Operaja di Tolmezzo ricorda la festosa accoglienza ricevuta a Chiusa.

Infine il nostro Presidente, riassumendo in brevi parole i sentimenti dei gitanti, dopo di aver ringraziato le egregie persone che vollero onorare la nostra festa, invitò a bere alla prosperità delle consorelle di Chiusa-Forte e di Pontebba ed alla salute dei loro Presidenti e preposti e dei Sindaci dei due Comuni, e di quello di Pontafel.

Uno ultimo prolungato evviva echeggiò per la sala.

Alle 4 1/2, anzi un po' dopo perchè ritardato dalla pioggia, ebbe luogo il concerto della nostra banda sulla piazza principale di Pontebba. La piazza era gremita di pubblico, quantunque il tempo fosse minaccioso. I Tedeschi in grandissimo numero. La banda diretta dal suo egregio maestro sig. Gio. Batta Cossetti di Tolmezzo eseguì con precisione e con sentimento uno scelto e variato programma.

Alla fine di ogni pezzo, calorosi applausi. Competenti persone fecero gli elogi della nostra Banda che, nonostante il piccolo numero dei suonatori che la compongono è in grado di sostenere buone prove. E noi della Società operaia siamo lieti di ciò, perchè contribuiamo a sorreggerla; e se la conduciamo con noi non è a titolo di nostra superbia, ma di suo incoraggiamento. Io colgo poi questa occasione per animarli a continuare voleterosi, perchè così faranno onore a sè stessi ed al loro paese.

Alle otto della sera ci staccammo a malincuore dai nostri ospiti, dolenti che la giornata fosse stata troppo breve. Volevano trattenerci ancora. Oh se lo avessi potuto, io, per conto mio, l'avrei fatto ben volentieri.

Il sig. Adamo Agolzer presidente della Società di Pontebba ed il sig. Englaro Cesare assessore del Comune vollero accompagnaci fino a Pietratagliata, ove prendemmo commiato stringendoci la mano e rinnovando loro le espressioni della nostra sincera gratitudine, come avevamo fatto prima a Pontebba col l'egregio cav. Di Gaspero che, nonostante fosse indisposto, ci tenne quasi costante genialissima compagnia; col sig Giovanni Lamprecht sindaco di Pontafel, con tutti i membri della Direzione della Società Operaja di Pontebba e col sig. Eugenio Degan ed altri cittadini, che ci confusero colle loro gentilezze.

A Chiusoforte facemmo una nuova sosta e quindi, preso anche da quegli egregi commiato, partimmo alla volta di Tolmezzo, ove giungemmo alla 1 di notte.

Ed ora non ci resta se non augurarci che le consorelle di Pontebba e di Chiusa vengano magari insieme a farci una visita.

Una forte grandinata. L'on. Giuseppe Solimbergo

Varmo, 21 agosto.

Nelle ore pomeridiane d'oggi a Codroipo corse la voce di una *grandinata desolatoria* caduta nel Comune di Varmo.

Ciò destò un senso di forte dispiacere ben sapendo come nel Comune di Varmo, l'agricoltura, più che altrove ha fatto grandi progressi, e dove si ammirano splendidi vigneti ai quali i proprietari si dedicano con affettuose cure.

Si diceva che per una larga zona la tempesta i di cui chicchi erano della grossezza di un uovo ed anche più, aveva in taluni luoghi distrutto per due terzi il raccolto; in altri totalmente.

Si aggiungeva che il più colpito era Roveredo, dove invano si avrebbe ricercato una foglia sui gelsi, molti rami dei quali sarebbero stati infranti Dopo Roveredo i danni maggiori si sarebbero riscontrati a Stracis, Belgrado, Santa Marizza, Romans, Varmo e Gradiscutta.

Tutto questo stava per scrivervi da Codroipo, ma dopo avere riflettuto che in simili casi molte sono le esagerazioni, mi decisi a portarmi sopraluogo.

Ed ora che ci sono e che ho visitato i campi di granoturco, le vigne ed i gelseti circostanti se ho dovuto purtroppo convincermi, che la tempesta caduta stamane fra le ore 8 e le 9 molto danno ha portato è lungi dall'essere quale la fantasia l'andava proclamando ai quattro venti.

Le prime traccie della tempesta mi si presentarono a Muscletto; il danno aumentava seguendo la strada che conduce a Roveredo ed è in questo paese dove la tempesta ha portato maggiori guai

Pigliando la media dei paesi colpiti, io credo che la metà soltanto del raccolto dell'uva sarà andato perduto. Minore è il danno arrecato ai gelsi ed alle biade.

Certo che da anni una tempesta simile non è caduta in questo Comune; ma, ripeto il diavolo non è tanto brutto, quanto me lo era immaginato dalle prime voci che correvano.

Durante l'infuriare del vento e lo scrosciare della tempesta, nella filanda dei signori di Gaspero, dove molte donne stavano lavorando, ci fu un po' di scompiglio.

Ogni qual tratto si spezzava qualche vetro e la tempesta entrava per le finestre. Venticinque lastre andarono in frantumi.

Le donne invase dalla paura gridavano ed invocavano tutti i Santi del paradiso. Anche a Rivignano la tempesta ha portato forti danni.

Nelle ore pomeridiane, accompagnato dal fratello signor Alessandro, fu qui l'onorevole deputato Solimbergo; visitò il vecchio Sindaco, dal quale apprese i particolari della disgraziata giornata d'oggi, poi recossi a fare un giro nelle circolanti campagne per accertarsi *de visu* intorno ai danni cagionati dalla tempesta.

L'on. deputato quantunque rappresentante di altro Collegio, non può mai dimenticarsi dei suoi antichi elettori di San Daniele-Codroipo, con molti dei quali è stretto da vincoli di sincera amicizia. *Il nuovo Cronista.*

La soddisfazione di un padre.

Onorevole Direzione del Collegio-Convitto Paterno — Udine.

Adempio ad un doveroso sentimento nel manifestare a codesta Direzione la mia pienissima soddisfazione per l'esito felice degli studi di mio figlio Lino nel testè decorso anno scolastico in cui riportò Licenza Ginnasiale con ottima risultanza.

Nell'atto pertanto che esprimo questa mia soddisfazione per l'indirizzo educativo del Collegio al quale devo attribuire l'ottenuto risultato negli studii ed i frutti di buona educazione, mi permetto, colla mia gratitudine, esternare una sincera lode specialmente ai signori Direttori Bernardi e Girotto i quali consci di meritarla, vorranno aggradirla da un padre riconoscente come tenue segno di ricompensa.

Fanna, 16 agosto 1894.

Girolami Osvaldo, farmacista.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, nipote del testè defunto Cappellano *Don Biagio Chialchia*, commosso nel profondo dell'anima, ringrazia sentitamente la intiera popolazione del Paese e della Parrocchia di Castions di Strada, che, in questa luttuosa circostanza, volle prender parte al suo dolore ed onorare la salma del di lui amatissimo zio, accompagnandola pietosamente all'ultima dimora.

In special modo, esprime la sua più viva gratitudine al degnissimo signor Parroco Don Giuseppe Driulini, all'esimio Sacerdote signor Tell Don Luigi e agli altri reverendi Sacerdoti di questa e delle circonvicine Parrocchie, che, con la presenza, con la parola e con l'opera, concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Castions di Strada, 21 agosto.

Gio. Batta Chialchia.

Da Grado.

21 agosto.

Si approssima la fine della stagione dei bagni. Quasi tutti i forestieri partiti, e primi a partire gli Udinesi. Tuttavia ancora abbiamo un centinaio di bagnanti. Tra gli ultimi qui venuti, vi annoto il prof. dott. Giuseppe Englisch di Vienna, e anch'egli fa molti elogi al nostro Stabilimento. Ha preso alloggio con la famiglia all'*Albergo Nazionale* diretto da Fonzari

Spero che, ne' prossimi giorni, il Podestà concederà la Banda per allietare quelli che qui rimangono con un po' di Musica al *Caffè-Restaurant sulla spiaggia* condotto dal bravo signor Pietro Pozzetto.

Corriere goriziano.

Gorizia, 21 agosto.

Fillossera. Essendo constatata l'esistenza della fillossera a Sabla grande, nel comune di S.ta Croce, distretto giudiziario di Aidussina, il locale Capitanato, in base alle leggi esistenti per combattere la fillossera, dichiarò infetto tutto il comune di S. Croce e proibì l'esportazione dallo stesso di tutti i prodotti agrari.

Principalmente resta proibita l'esportazione di viti e parti di viti dei terreni infetti in un altro terreno ancora immune, o almeno creduto tale, anche nel raggio del comune locale infetto.

Il Capitanato ancora ordina ad ogni proprietario di fondi d'insinuare tosto al Podestà del luogo o al Capitanato stesso qualunque eventuale scoperta della malattia infettiva.

Festa alpina. Ieri sulla falda orientale del leggendario monte Canino, auspice la sezione Gorizia della Società alpina austro tedesca, venne inaugurato a 2200 metri un grande Rifugio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

AGOSTO 22 Ore 8 ant. Termometro 16.4
Min. Ap. notte 10.6 Barometro 752.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione cres.
21 Agosto 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 21.6 Minima 15.4
Media 17.70 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni Neve sul Canino a 2500 metri

Bollettino astronomico.

Agosto 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 9	leva ore	21.9
Passa al meridiano	12.9.20	tramonta	11.17
Tramonta . . .	18.49	età . . giorni	21
Fenomeni			

Il grande festival di beneficenza in Giardino

a totale vantaggio del Comitato per la Infanzia, si inaugurerà la mattina del 2 settembre alle ore 6 e si chiuderà alle ore 6 del giorno 3.

Ecco un elenco degli spettacoli e divertimenti:

1. Mattinata musicale — Idillii campestri.
2. Ascesa al Monte Verde (mm. 133070 sul l. m.), sotto l'alto patronato della Società Alpina Friulana, con visite variate.
   (*NB.* Apposite guide patentata, fornita di stak e corde in quantità, saranno a disposizione dei non provetti nell'alpinismo.)
3. Mostra e vendita di fiori e frutta freschi e secchi.
4. Grand Cafè Chantant International.
5. Bazar Orientale, emporio di merci cosmopolite raccolte a cura dell'Associazione dei Commercianti ed Agenti di Commercio.
6. Circo acrobatico mimo equestre diretto dalla Società Ginnastica.
7. Il Mondo Vecchio ed il Mondo Nuovo, immensa galleria fotografica con premi e con gabinetto riservato.
8. Bersaglio a premi, col concorso dei più famigerati tiratori.
9. Gara popolare alle bocce con speciali medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.
10. Padiglioni comici — Chioschi per vivande e bibite — Bascules ecc. ecc.
11. Labirinto di creta.
12. Compagnia di suonatori ambulanti, mandolinisti, pifferai, ecc.
13. Festa popolare da ballo su doppio tavolato, per comodo di tutte le borse.
14. Brillante trattenimento pirotecnico.
15. *Pubblicazione ad hoc.* Per la circostanza verrà stampato e posto in vendita il *Pupazzetto*, conferenza tenuta al Teatro Minerva di Udine dal Prof. G. Del Puppo, a beneficio del Comitato.

Speciali programmi determineranno l'orario e le norme per ogni singolo spettacolo.

Udine (Red. del Comitato in Giardino Grande, casa al N. 22 — 1 o piano.)

I PREMIATI nella grande gara di tiro a segno.

La giornata di ieri differenziò di poco pel numero delle fucilate: intorno a 3500, contro più che quattromila sparate in ciascuno dei due giorni precedenti. E quella piccola differenza è naturale: per alcune gare, omai, la lotta era chiusa per parte di parecchi tiratori; come, ad esempio, le gare campionato e rappresentanze, dove il numero delle serie da spararsi era limitato dal programma; e alcuni dei concorrenti avevano perciò abbandonato il campo di tiro.

Si fecero jeri le due più belle serie, a metri duecento, che si fossero registrate: ventiquattro punti il signor Angelo Valentinis cassiere della Banca di Udine; e più tardi, ventiquattro punti il conte Filippo Florio, che si era veduto superare dal competitore mentre avevano prima punti pari. Così hanno punti pari anche ora: una serie di punti 24, una di 23 per ciascuno e la terza (che serve di graduatoria) pure di punti 23. Però il conte Florio ha una serie di punti 23 in più del signor Valentinis. Nondimeno, siccome la terza serie soltanto è ammessa per la graduatoria, il loro premio rispettivo venne sorteggiato, e la fortuna fu per il signor Valentinis.

—

Constatiamo — e lo accennammo anche jeri — i grandi progressi fatti dai nostri tiratori; e constatiamo anche la esemplarissima regolarità con cui procedette l'attuale gara. Questi due fatti ci muovono ad esprimere un desiderio: che nel venturo anno la Società nostra voglia indire una gara regionale; ed una speranza: che le Società della Provincia mostrino maggiore attività di quella spiegata or ora, sia non mancando nessuna all'appello che venisse loro rivolto, sia col mandare rappresentanze più numerose che taluna di esse non abbia mandato in questa occasione.

L'esercizio di tiro a segno è fra i più nobili Certo, esso è ancora troppo costoso, per ottenere che larga parte vi prenda un maggior numero di persone; ma vi dovrebbero partecipare ben più numerosi i giovani di famiglie benestanti.

—

Ecco i risultati:

Categoria I. Gara Città di Udine. Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie da otto colpi ciascuna ripetibili a volontà. Premiate le due migliori, la terza serve di graduatoria. A parità di punti verrà premiato il tiratore che avrà sparato minor numero di colpi.

Medaglie d'oro.

1 Braidotti Vittorio, con punti 45
2 Burghart Roberto, 44

Medaglie d'argento.

3 Cagli Eugenio, 40 — grad. 19
4 Scaini Alessandro, 40 — grad. 18
5 Tam Augusto, 39 — grad. 19
6 Candoni Giacomo, 39 — grad. 18
7 Rizzardi Carlo, 39 — grad. 15
8 Martini Vittorio, 37 — grad. 17
9 Doretti Giuseppe, 37 — grad. 16

Medaglie di bronzo.

10 Freschi Antonio, 33 — grad. 15
11 Ronchi co. Giov. Andrea, 33 — grad. 15
12 Lupieri Pietro, 32 — grad. 16
13 Flaibani Giuseppe, 32 — grad. 15
14 Gallo Francesco, 31 — grad. 15
15 Pilosio Enrico, 31

Categoria II. Gara Umberto I. Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie da otto colpi ciascuna ripetibili a volontà. Premiate le due migliori; la terza serve di graduatoria. A parità di punti, decide la sorte.

Medaglie d'oro.

1. Valentinis Angelo, punti 47 grad. 23
2. Florio conte Filippo, 47 - grad. 23
   Furono sorteggiati.
3. Morocutti Arnaldo di Moggio, 45 — grad. 22, sorteggiati.

Medaglie d'argento.

4. Straulino Giov. Batt. di Tolmezzo, 45 grad. 22 sorteg.
5. Doro Giulio di Moggio, 43
6. Spezzotti Ettore, 42
7. Basaldella Antonio, 41
8. Visentini Fortunato, 40
9. Brandolini Antonio, 39 — grad. 18, sorteg.
10. Beltrame Vittorio, 39, — grad. 18, sorteg.

Medaglie di bronzo.

11. Braidotti Vittorio, 39 — grad. 14
12. Furlanetto Luigi, 38 — grad. 18, sorteg.
13. Raber Giuseppe di Tolmezzo, 38 — grad. 18 sorteg.
14. Bulfoni Cesare, 35.
15. Cremona Giacomo, 33.

Categoria III. Gara Vittorio Emanuele II. Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie da otto colpi ciascuna, ripetibili a volontà. Premiate le due migliori; la terza serve di graduatoria. A parità di punti decide la sorte.

I. Premio. Carabina federale regalata da S. M. Vittorio Emanuele II nell'anno 1866 per premio al miglior tiratore friulano. — Toccò al signor Arturo Malignani, che fece punti 45.

Medaglie d' oro.

Franz Giovanni di Moggio, 43.
Dal Dan Antonio di Udine, 42, grad. 21
Florio co. Filipppo id. 42, grad. 20, sorteg.
Fabris Angelo, id. 42, grad. 20, sorteg.

Medaglie d' argento.

Pascoli Giuseppe di S. Daniele, 42 grad. 19
De Pollis Avv. Antonio di Cividale, 41
Moretti Luigi di Udine, 40, grad. 20 sorteg.
Scaini Vittorio id., 40, grad. 20, sorteg.
Morocutti Arnaldo di Moggio, 40, grad. 18

Medaglie di bronzo.

Spezzotti Ettore di Udine, 38
Doro Giulio di Tolmezzo, 35

Categoria IV. Gara Rappresentanza. Bersaglio m. 300. Serie unica di 40 colpi da eseguirsi in 5 riprese, punti sommati con le imbroccate. Premiati i risultati complessivi dei tre migliori tiratori appartenenti alla Società concorrente.

I. Premio: Bandiera gentilmente offerta dalle Signore udinesi e medaglia d'oro. Toccò alla *Società di S. Daniele*, la cui rappresentanza fece punti 368 (tiratori Gonano Emilio — Pascoli Giuseppe — Zeghis Giulio).

Medaglie d' oro

Società di Moggio con punti 351 (rappresentanti: Franz Giovanni — Doro Giulio — Morocutti Arnaldo).

In questa categoria v' erano quattro premi, cioè altre due medaglie d' oro: ma non verranno assegnate che tre: per essere state solo quattro le rappresentanze gareggianti, e nel regolamento stabilito che qualora esse fossero in numero minore di cinque, i premi verrebbero ridotti per modo che vi fosse un premio di meno del numero delle rappresentanze concorrenti.

L' assegnazione del terzo premio è indecisa tra le:

Società di Cividale con punti 292 (rappresentanti: De Pollis Avv. Antonio — Ciban Vittorio — Della Rossa Gio. Batt.)

Società di Tolmezzo punti 275. Le migliori serie furono raggiunte dai signori Bruseschi avv. Gio. Batt. — Raber Giuseppe e Straulino Giov. Battista.

Oltre i premi collettivi di rappresentanza v' erano, in questa gara, anche tre premi individuali; e vennero meritati dai signori:

Franz Giovanni di Moggio, medaglia d' oro.
Gonano Emilio di S. Daniele, medaglia d' argento.
Pascoli Giuseppe di S. Daniele, medaglia d' argento.

Categoria V. — Gara campionato. — Bersaglio regolamentare a 300 m. Tre serie non ripetibili da 8 colpi. Premiato il risultato complessivo delle tre serie — punti sommati con le imbroccate. A parità di voti, la serie inferiore serve di guaduatoria.

Medaglia d' oro e diploma speciale di *Campione Provinciale:* **Malignani Arturo di Udine con punti 84.**

Altre medaglie d' oro.

Franz Giovanni di Moggio, punti 82
Scaini Vittorio di Udine, 80
Moretti Luigi di Udine, 79
Dal Dan Antonio di Udine, 78

Medaglie d' argento.

Fabris Angelo di Udine, 75
Pascoli Giuseppe di S. Daniele, 71
Florio conte Filippo di Udine, 69
Del Fabbro Luigi di Udine, 67
Basaldella Antonio di Udine, 63.

Medaglie di bronzo.

De Pollis avv. Antonio di Cividale, 62
Cibau Vittorio di Cividale, 62.

—

Il signor Arturo Malignani ha la lodevole intenzione di regalare la carabina di Re Vittorio Emanuele alla società, perchè la conservi come preziosa memoria.

Il congresso della Società Alpina Friulana.

Venne pubblicato il programma del XIV congresso della Società Alpina Friulana che si terrà nei giorni 14, 15 e 16 settembre prossimo.

1. Salita al monte Raut (m. 2025), che si effettuerà partendo da Poffabro alle ore 4 del giorno 15 (sabato) Da Udine si parte alle 13 20 del giorno precedente.

2. Escursione ai colli di Castelnuovo, nella domenica 16 settembre.

3. Convegno adunanza e pranzo sociale. La colazione si farà alle 9, al Castello di Pinzano. Partenza da Udine alle 5.15 della domenica con treno speciale della tramvia Udine - San Daniele Dal Castello di Pinzano ripartesi alle 12. Fermata a Valeriano per visitarvi gli affreschi e dipinti antichi della Chiesa di S. Maria. Alle 15 arrivo a Spilimbergo. Alle 17, pranzo sociale servito dal Signor Giovanni Reor. Alle 20 15 partenza da Spilimbergo in vettura per Casarsa della Delizia e Udine (arrivo alle 23.40).

Il cattivo tempo non farà rimandare il Congresso, ma soltanto le gite.

Possono intervenire, di diritto, alle gite ed al Congresso i membri delle Società e Clubs Alpini d' Italia e dell' estero.

I non soci che desiderassero intervenire alle gite e al Congresso e ai quali non fosse pervenuto il programma che serve d'invito, potranno egualmente prenderne parte, facendosi presentare alla Presidenza da un socio.

Indirizzare le adesioni per le gite e pel Congresso, *accompagnate dall' importo relativo,* entro mercoledì 12 settembre, alla segreteria della Società Alpina Friulana oppure alla libreria Paolo Gambierasi Udine, o al signor Carlo Rossini, segretario comunale di Spilimbergo.

Alla inaugurazione del Ricovero sul Canin,

cui si accenna nel Corriere goriziano, parteciparono — della nostra Società Alpina: il Presidente on. Deputato prof. G. Marinelli e suo figlio Olinto, i signori Giuseppe Urbanis, due fratelli Facchini, Luigi Spezzotti. Al ricovero nostro di Nevea trovarono essi l' avv. Bolafio di Trieste; ed al ricovero inaugurato dalla Società austriaca l' avv. Luzzatto, pure di Trieste, soci della nostra Società.

L' on. Marinelli e l' avv. Bolafio raggiunsero il ricovero austriaco attraversando la Sella Prevala; gli altri salirono prima la vetta del Canin.

Al ricovero austriaco il prof. Marinelli fu ricevuto assai cortesemente dal vicepresidente della Seziono Alpina di Gorizia.

Alla inaugurazione erano rappresentate le sezioni: di Gorizia, di Claghenfurt, di Villacco, di Salsburgo.

Vi si trovarono anche sei signore austriache; il vicepodestà di Blezzo.

In generale, cerimonia piuttosto fredda.

Il nuovo Ricovero si trova a circa m. 1850 di altitudine.

Municipio di Udine.

Avviso.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 19 agosto corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s' indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 28 febbraio p. p. avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 19.72 il quintale, e presentemente di L. 16.23.

Dal Municipio di Udine,
li 20 agosto 1894.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

—

Città

1 Lodolo Giuseppe (*), via Pracchiuso 89 — 15 — 400 — 37 — 43.
2 Taisch Claudio (*), v. Palladio 1 — 15 — 400 — 37 — 39.
3 Giuliani Ferdinando (*), v. Pracchiuso 43 — 15 — 395 — 38 — 39.
4 Cantoni Giuseppe, v. P. Canciani 5 — 15 — 380 — 39 — 35
5 Querincig Antonio (*), v. Erbe 2 — 15 — 385 — 39 — 43.
6 Cremese Cargnelutti Anna (*), v. Gemona 58 — 14 — 345 — 40 — 41.
7 Variolo Nicolò, v. Poscolle 60 — 15 370 — 40 — 39
8 Bonassi Lucich Maria, v. Grazzano 102 — 15 — 375 — 40 — 38.
9 Passero-Morassi Angelica (*), v. Ronchi 73 — 14 — 350 — 40 — 43
10 Cremese Emilio, v. Cavour 3 — 15 — 370 — 40 — —.
11 Missoni Giovanna (*), Piazza Merc. Nuovo — 15 — 365 — 41 — 43.
12 Disnan Carlo, v. Grazzano 5 — 14 335 — 41 — 41.
13 Cremese Giuseppe (*), v. Grazzano 18 — 15 — 365 — 41 — 46.
14 Pittini Vincenzo (*), v. D. Manin 8 — 16 — 385 — 41 — 46.
15 Toiani Guatti Maria (*), v. Poscolle 36 — 15 — 365 — 41 — 47.
16 Molin-Pradel Sebastiano (*), v. Bartolini 8 — 15 — 355 — 42 — 44
17 Colussi Angelo, v. Villalta 22 — 15 — 350 — 43 — 39.
18 Bulfoni Giovanna, Piazza Mercato Nuovo — 10 — 230 — 43 — 43.
19 Pesante Giacomo, v. Villalta 74 — 15 — 340 — 44 — 41.
20 Mulinaris Fratelli, v. Sarpi 2 — 15 — 340 — 44 — 44
21 Furlani Giov. Batt., v. Aquileia 53 — 15 — 340 — 44 — 44.
22 Peer Domenico, v. Cavour 12 — 16 — 360 — 44 — 44.
23 Coccolo Giovanni (*), v. F. Mantica 17 — 14 — 315 — 44 — 45.
24 Cucchini Angelo, v. E. Valvason 5 — 15 — 330 — 45 — 43.
25 Pesante Rosa, Piazza Merc. Nuovo — 8 — 165 — 48 — 38.

Nel suburbio e frazioni

26 Disnan Giovanni, Cussignacco — 16 — 480 — 33 — 31.
27 Colautti Giovanni, Chiavris 114 — 20 — 570 — 35 — 28.
28 Zoratti Contardo Rosa (*), Subbur. Grazzano, — 16 — 450 — 35 — 36
29 Feruglio Eugenio, Chiavris 11 — 20 — 515 — 38 — 29.

Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent. 90 per quintale di pane.

NB. Le ditte segnate con asterisco sono le sole che abbiano diminuito il prezzo del pane.

Il primo numero indica il prezzo di una bina; il secondo il peso d'una bina; il terzo il prezzo ragguagliato a 1 chilogramma; il quarto i prezzi giusta l'ultimo accertamento 29 febbraio 1894.

Azione onesta.

Certo Tolò Antonio di Vat, il 15 corrente rinvenne una catena d' oro con ciondolo.

Egli la portò tosto al municipio dove la proprietaria potè ricuperarla.

E questa, memore dell' atto onesto compiuto dal Tolò, si sente in dovere di porgere a lui pubbliche grazie.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 110.91.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana fino al 27 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 111,25.

Errata corrige.

All' introduzione dell' articolo di jeri — in elogio al *Caffè Velocipedisti Restaurant* e *Birraria* incorse una svista che correggiamo così: *Via Belloni N. 1.*

Società Ciclistica « Friuli. »

Coloro che desiderassero far parte di questo nuovo Sodalizio Udinese, possono rivolgersi presso il Deposito Velocipedi in Via Cavour 2, o presso il signor Augusto Verza, Mercatovecchio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 854 XV 3

Comune di Pontebba.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune verso l' annuo stipendio di it. L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso da presentarsi a quest' Ufficio Municipale saranno ricevibili fino a tutto 10 settembre p. v. e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1.o Diploma di Levatrice — 2.o Certificato di patria — 3.o Fede di nascita — 4.a Certificato di immunità penale — 5.o Situazione di famiglia — 6.o Tutti gli altri documenti che le concorrenti crederanno di unire nel loro interesse.

La popolazione del Comune è di 2373 abitanti (dei quali 50 circa hanno diritto a cura gratuita) suddivisi in quattro gruppi: *Pontebba - Capoluogo — Studena alta — Studena bassa — e Pietratagliata.* Le communicazioni sono buone e la maggior distanza di detti gruppi dal Capoluogo è di circa 4 Chilometri.

La posizione del Comune è montana.

La nomina è di spettanza del Consiglio e la nominata dovrà assumere la condotta col 16 ottobre anno corrente.

Dall' Ufficio Municipale,
Pontebba li 10 agosto 1894.

Il Sindaco
G. L. di Gasparo.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

21 Agosto 1894.

GRANAGLIE

Frumento	da L. 12.50, 13.—	all'ett.
Granoturco	da » 9.00 10.15.	
Segala	da » 9.30 9.50	

FORAGGI

		fuori dazio	con dazio
Fieno dell' alta	I.a qualità L.	4.40	5.40
	II.a » »	3.80	4 80
Fieno della bassa	I.a qualità L.	3.70	4.70
	II.a » »	—.—	—.—
Paglia da foraggio			
» da lettiera	»	2.80	3.30

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7 40	7.50	8.00
» II	»	5.90	6.40	6.80	7.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.15 a 1.20	peso vivo
Polli	da » 1.30 a 1.40	
Anitre	da » 1.10 a 1.20	
Oche	da » 0.80 a 0.90	peso vivo

FRUTTA

Corniole »	L. 4, 5.
Fichi » »	17, 18.
Peri » »	4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.
Pesche » »	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14. 15, 16, 20, 25, 30, 35, 40.
Pomi » »	10.
Susine » »	4, 5, 6, 7, 8.
Prugne »	
Uva » »	35, 40.

Notizie telegrafiche.

Bombe a tutto pasto.

Chicago, 21. La polizia rinvenne in parecchi punti varie macchine infernali, che sembra fossero destinate a distruggere uomini e cose. Avviata un' inchiesta, furono sequestrati numerosi documenti anarchici. Parecchi arresti. Molti dei sospettati abbandonarono la Città.

Nachod, 21. Ieri nel pomeriggio si rinvenne nel giardino del locale *Sokol* una bomba pronta per essere lanciata. Consisteva di una bottiglia piena di polvere pirica, cinta d' una reticella di filo di ferro e minuta di miccia. Si è avviata un' inchiesta.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

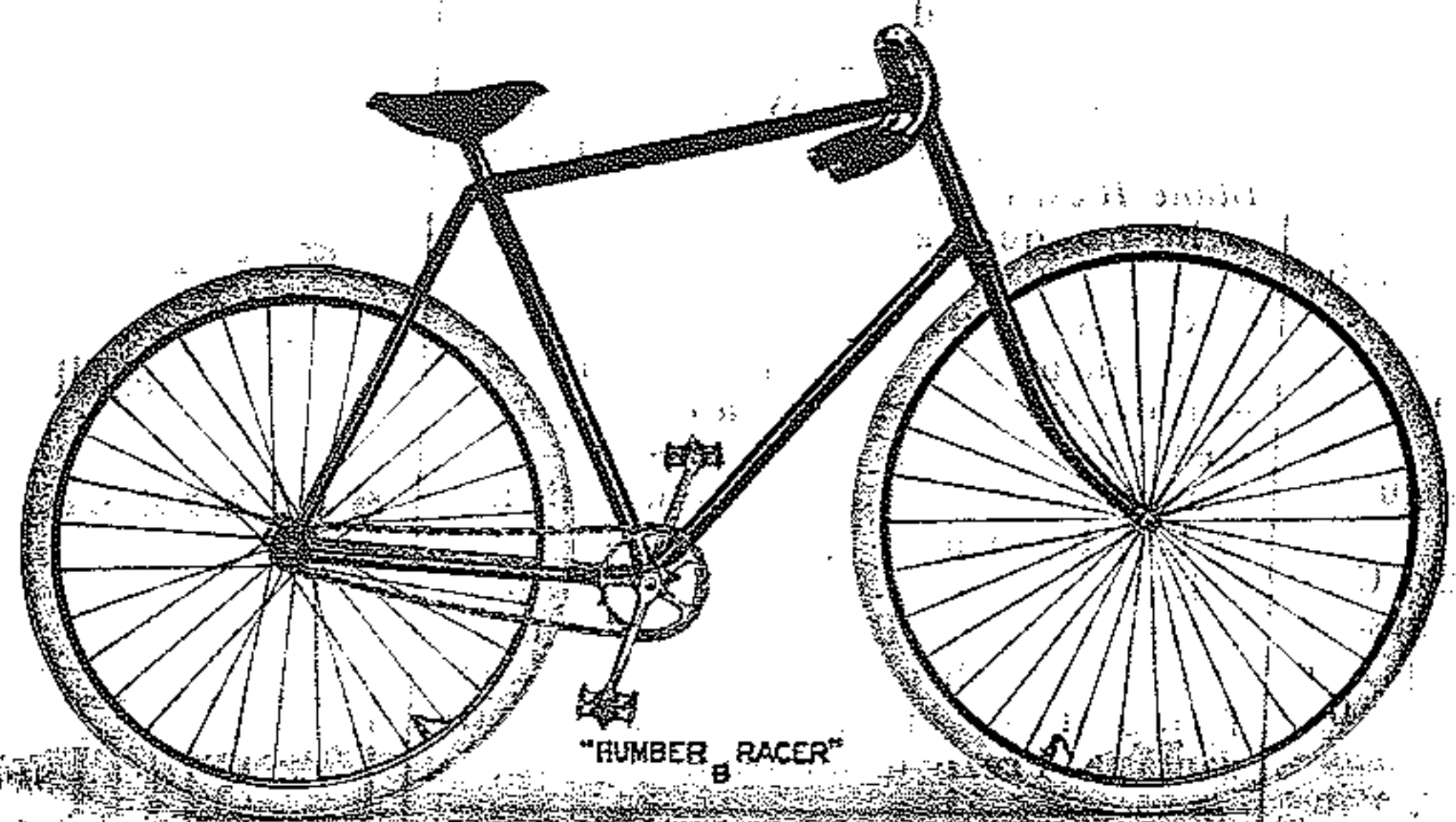
AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche
Humber e Comp. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Flèche
Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.
da L. 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

BICICLETTE PNEUMATICHE INGLESI DI I.ª QUALITA'

LIRE 425.

fanno cambi si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni - Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravatte, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITA'

S' impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC ECC.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.
Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ANGELO PERESSINI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ
ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie
SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici
MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA
DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. BOEDL DI PRAGA.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3.** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **3.50** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**
Grande assortimento **ventagli** *fantasia ultima novità* da **5** centesimi a Lire **15.**
Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

VOLETE DIGERIR BENE !!

Il **FERRO-CHINA - BISLERI** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l'igiene: rinforza e fa buon sangue.

VENEZIA

Antico Albergo - Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Restaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.
Ne volete la distruzione?
Usate l' **Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di
Francesco Minisini — Udine

DA VENDERE

una pompa d'incendio

Per trattative rivolgersi dall' ottonaio

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE — Via Daniele Manin — UDINE

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.